

RASSEGNA STAMPA

del

11/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-05-2010 al 11-05-2010

La Citta'di Salerno: <i>bertolaso verso l'addio: non fuggo - paolo carletti</i>	1
Il Corriere del Sud Online: <i>MONTAGUTO • BERTOLASO TORNA SULLA FRANA</i>	2
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Maltempo: piogge e temporali su Italia</i>	3
Gazzetta del Sud: <i>Decine di minatori intrappolati</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Palazzo disabitato crolla nel Napoletano</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Una festa nel ricordo di Natuzza</i>	6
Irpinianews: <i>Inizio settimana con Bertolaso che torna a Montaguto</i>	7
Irpinianews: <i>Bertolaso sulla frana: "Valotto frainteso. Riapre la ferrovia"</i>	8
LeccePrima.it: <i>"IL CORMORANO" IN ABRUZZO PER LA CONSEGNA DEI FONDI</i>	9
Il Mattino (Avellino): <i>Vincenzo Grasso Montaguto. Guido Bertolaso tornerà oggi a Montaguto. Qui, sull'area del...</i>	10
Il Mattino (Avellino): <i>L'esplicito riferimento dell'ex sindaco di Montaguto, Marcello Zecchino, al mancato arrivo...</i>	11
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Francesco Ferrigno Castellammare. Il boato, poi dal cielo, improvvisamente,</i>	12
Il Mattino (Salerno): <i>Baronissi-Abruzzo sul filo della solidarietà. Il vincolo, maturato nelle giornate terribili del...</i>	13

bertolaso verso l'addio: non fuggo - paolo carletti

Il sottosegretario sarebbe intenzionato a lasciare passando il testimone a Franco Gabrielli

Bertolaso verso l'addio: non fuggo

Il capo della Protezione civile minimizza: era programmato da tempo

PAOLO CARLETTI

ROMA. Si sta per chiudere l'era Bertolaso alla Protezione civile. Il sottosegretario è intenzionato a lasciare presto, e già si conosce il nome del suo successore, Franco Gabrielli attualmente prefetto all'Aquila.

Si parlava di dicembre, ma da qualche giorno le voci si rincorrono e indicano settembre, se non addirittura inizio estate, cioè un mese o giù di lì.

«Già mesi fa dissi di voler lasciare la Protezione civile», ha detto ieri Bertolaso. Poi mi fu chiesto di rimanere vista l'emergenza per il terremoto dell'Aquila. Ora che al dipartimento è arrivato il mio vice penso di poter lasciare». Bertolaso ieri era a Montaguto, provincia di Avellino, per un sopralluogo sulla frana che rende difficili i collegamenti tra Campania e Puglia, e ha colto l'occasione per chiarire la sua posizione. Anche perché le voci sulle sue dimissioni in questi giorni si sono accavallate intrecciandosi con le continue rivelazioni che arrivano dall'inchiesta di Perugia sul G8, nella quale è indagato per corruzione. «Nessuna fuga anzi tempo, nessun abbandono improvviso, né dimissioni anticipate» ha specificato Bertolaso, anche se le ultime vicissitudini hanno nuovamente indebolito la sua posizione.

La battuta su Clinton durante la conferenza stampa, i soldi versati dal costruttore Anemone alla moglie per lavori al Salaria Village che fa il paio con gli incarichi al cognato per il G8 alla Maddalena, ma soprattutto la mancata archiviazione dei magistrati di Perugia che continuano ad indagare su di lui, hanno fatto nuovamente scendere al minimo le "quotazioni" di Bertolaso. Su tutto questo pesa anche la decisa presa di distanza del governo dopo la battuta sul "problema in comune con Clinton che si chiama Monica", in riferimento ai massaggi al Salaria Village e al sexgate che investì la Casa Bianca all'epoca della presidenza Clinton. Bertolaso è uno dei preferiti di Berlusconi, ha sempre avuto carta bianca nella "strategia dell'emergenza", ma il rapporto potrebbe non essere più così saldo come qualche mese fa, quando il sottosegretario e il premier venivano identificati nella "ditta B&B".

Ecco dunque l'avvicendamento, in attesa di conoscere che piega prenderà l'inchiesta di Perugia, dopo nove anni (dal 2001) a capo del dipartimento. «Sono anni che sostengo la necessità di immaginare tempi definiti - ha aggiunto ieri Bertolaso - per chi riveste compiti di grande responsabilità a livello istituzionale. Ecco perché dalla fine del 2008 ho chiesto di affidare ad altri il privilegio di servire il Paese come capo della Protezione civile. Il terremoto dell'Aquila ha fermato le lancette dell'orologio, che oggi - ha concluso - possono rimettersi in moto». Le continue esternazioni di questi ultimi giorni fanno pensare a una soluzione a breve, tanto che Emma Bonino ieri da Radio Radicale ha commentato: «Dipende da come si evolve il dossier, non è detto che a settembre ci arrivi. Le dimissioni le aveva già offerte, e la conferenza stampa che ha fatto l'ha iniziata dicendo che si augurava che la sua posizione fosse archiviata. Una strana conferenza stampa».

Il successore, Franco Gabrielli, toscano di Viareggio, ex poliziotto dell'antiterrorismo ed ex direttore del Sisd, è ora prefetto dell'Aquila. Il suo insediamento avvenne proprio nei giorni del terribile sisma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTAGUTO • BERTOLASO TORNA SULLA FRANA

10/05/2010 10:45

Previsto per la tarda mattinata di oggi a Montaguto, il nuovo sopralluogo del Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Una visita per verificare lo stato dei lavori dopo l'annuncio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, di un possibile ritardo nella riapertura del tratto ferroviario Benevento-Foggia.

Maltempo: piogge e temporali su Italia

Nuova allerta, temporali su penisola per buona parte settimana

(ANSA) - ROMA, 10 MAG - Maltempo in arrivo sull'Italia, con piogge e temporali che interesseranno la penisola per buona parte della settimana.

La Protezione Civile ha emesso un allerta meteo valido dalle prossime ore: da domani temporali, anche molto intensi e accompagnati da vento e fulmini, interesseranno buona parte del nord, in particolare le zone alpine e prealpine, e la Sardegna.

L'instabilita' si sposterà in seguito anche sulle regioni centrali e sul sud, dove caleranno le temperature.

10 Maggio 2010

Decine di minatori intrappolati

La serie di esplosioni: 12 vittime ufficiali e 50 feriti

MOSCA È purtroppo salito a 12 morti e più di 50 feriti il bilancio della serie di esplosioni avvenuta sabato notte nella miniera di carbone di Rapsadskaia, a Kemerovo (Siberia), mentre più di 80 tra minatori e uomini dei soccorsi restano intrappolati sotto terra, con il sistema di ventilazione inutilizzabile perché i tubi sono rimasti danneggiati.

La protezione civile, coordinata dal governatore della regione Aman Tuleiev, non riesce a organizzare le operazioni di salvataggio a causa dei gas dispersi nei pozzi della miniera. La concentrazione del metano è alta, con grave rischio per i soccorritori. Secondo il capo della protezione di Kemerovo, Ierem Arutiunan, «è poco probabile che si possano effettuare ricerche più efficaci».

Il presidente russo Dmitri Medvedev e il premier Vladimir Putin hanno parlato per telefono con Tuleiev. Putin ha chiesto di venire costantemente aggiornato: «È chiaro che la situazione sia difficile, difficile. Direi addirittura tragica», ha detto secondo l'agenzia Interfax. Medvedev ha incaricato il ministro della Protezione civile Serghei Shoigu di andare sul posto. Non è chiaro se i minatori e gli uomini dei soccorsi rimasti intrappolati sotto terra siano in grado di comunicare con l'esterno, ma sembra improbabile che l'elettricità possa essere usata.

Gli inquirenti hanno intanto aperto un caso per «violazione delle regole di sicurezza», al quale dovrà rispondere la dirigenza, all'80% fatta dalla Enterprise Ltd (società proprietaria della miniera) e al 20% dalla Evraz, la compagnia che è controllata dal miliardario Roman Abramovic.

Palazzo disabitato crolla nel Napoletano

Attimi di paura a Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA (NAPOLI) I cittadini di Castellammare di Stabia gridano al miracolo. La processione con la statua di San Catello, il patrono della città, aveva appena visitato i cantieri navali e da soli venti minuti aveva abbandonato il centro storico, intorno a mezzogiorno, quando un palazzo di 5 piani, disabitato e oggetto di tre ordinanze di abbattimento, è crollato alle spalle della processione, coprendo tre automobili, per fortuna vuote.

Poco prima si era fermata in quell'area, al «Largo Caporivo», la statua del Santo insieme con il suo folto seguito di devoti. Una tappa obbligata nel quartiere storico della città, dove i palazzi sono abbandonati a un degrado precedente anche al terremoto dell'80 e che il sisma rese ancora più insicuri.

La statua è poi stata trasportata nella Cattedrale che dista a soli duecento metri dal luogo del crollo e, appena collocata sull'altare, è giunta la notizia del palazzo che si era sbriciolato sotto gli occhi di alcuni abitanti. La folla dei fedeli ha abbandonato la chiesa e si è precipitata allarmata sul posto, ognuno temendo per i propri familiari.

Polizia, vigili del fuoco, carabinieri e protezione civile hanno affollato Largo Caporivo e sono cominciate le ricerche che hanno accertato l'assenza di feriti. Forse proprio grazie al richiamo che ha effettuato la processione del patrono, in quel momento piazzetta Caporivo che solitamente pullula di gente e di automobili, al momento del crollo era deserta. Una ragazza ha raccontato di avere visto una pietra cadere, di esserne stata sfiorata, il tempo di scansarsi e il palazzo è crollato. Una festa patronale ricca di segni, affermano gli stabiesi.

A Castellammare di Stabia si sta vivendo un periodo di crisi industriale tra i più gravi degli ultimi vent'anni. L'assenza di lavoro in Fincantieri, e nelle altre aziende locali, fa temere per il futuro di migliaia di famiglie. Per questo, prima che la statua del patrono passasse per il centro storico, era stata portata in processione all'interno del cantiere navale dove l'arcivescovo di Sorrento-Castellammare, monsignor Felice Cece, ha ricordato come anche nel 1992, quando la città stava attraversando una crisi identica, e per il cantiere si temeva la chiusura, fu Papa Giovanni Paolo II, a riportare fiducia con una visita allo stabilimento Fincantieri di Castellammare di Stabia, per incontrare gli operai, pregare con loro e mangiare con loro in mensa.

Commentando la gravità del crollo nel centro storico, il neo sindaco Luigi Bobbio, ha puntato il dito contro la precedente amministrazione accusandola di incuria negli ultimi 15 anni del centro antico. Bobbio ha quindi annunciato un censimento degli edifici pericolanti e degli edifici abbandonati.

«L'ordinamento mette a disposizione la possibilità di emanare ordinanze di necessità e di urgenza»; ha concluso Bobbio; laddove i proprietari non adottano le misure necessarie alla sicurezza dei concittadini».

Una festa nel ricordo di Natuzza

In migliaia per assistere alla celebrazione di mons. Giovanni D'Ercole
Lidia Ruffa

Natuzza Evolo che sei mesi fa è ritornata alla casa del padre, non c'era fisicamente. Ma c'erano il suo cuore, i suoi sguardi, il suo popolo compatto e in preghiera come sempre. E così la festa per il 23mo anniversario della nascita della Fondazione Cuore Immacolato di Maria rifugio delle anime, un appuntamento fisso che coincide ogni anno con la festa della mamma, è stata anche quest'anno un susseguirsi di emozioni, di momenti di fede.

Ieri a Paravati, tra le migliaia di persone presenti si è colta netta la sensazione che il dolore provocato dalla morte di mamma Natuzza e la nostalgia per la sua assenza, si sono in questi mesi trasformati nella consapevolezza che la mistica è sempre più presente nel cuore e nell'anima dei suoi figli spirituali. Due sono stati i momenti che hanno caratterizzato la giornata: la processione per le vie del paese e la celebrazione eucaristica nel parco della Fondazione.

Ad officiare la messa – oltre ai parroci di Paravati, don Pasquale Barone, padre Michele Cordiano, don Maurizio Macrì e a molti altri sacerdoti calabresi – mons. Giovanni D'Ercole, nominato vescovo della diocesi dell'Aquila, tre giorni dopo la morte della mistica. «Quel giorno che ho ricevuto la notizia dal Santo Padre – ha raccontato durante l'omelia mons. D'Ercole – ho subito pensato che si trattasse di uno scherzo d'amore da parte di mamma Natuzza che ha voluto che la mia vita fosse ancora di più consacrata ai sacerdoti e a tutti voi fedeli».

Proprio come è stata la vita della mistica. Ottantacinque anni d'amore incondizionato per la sua famiglia e per le centinaia di migliaia di figli spirituali sparsi in tutto il mondo, che hanno trovato in lei, un rifugio, una consolazione, un porto sicuro dove far approdare i loro problemi. Era strano ieri, non vedere di fianco all'altare, mamma Natuzza, seduta col rosario stretto tra le mani, attorniata dai suoi cinque figli. «Ma Natuzza c'è – ha rassicurato i fedeli mons. D'Ercole – lei è presente tra di noi in modo invisibile perché è dentro i nostri cuori».

E ha parlato col cuore in mano anche don Pasquale Barone, presidente della Fondazione Cuore Immacolato di Maria rifugio delle anime, che si è soffermato «sull'amore che mamma Natuzza nutriva per la sua sesta figlia, la Fondazione, la più piccola, la più amata e la più bisognosa di aiuti economici, per continuare a crescere così come desiderava la Madonna. La quale – ha sottolineato don Barone – durante le numerose conversazioni avute con la mistica Natuzza Evolo, ha detto: se ve ne occupate e bussate a tutte le porte, io manterrò tutte le mie promesse».

Una vita spesa per la fede, intrisa di spiritualità, quella vissuta da mamma Natuzza, ma anche una vita «sofferta e donata – ha sottolineato il vescovo ausiliare de l'Aquila – che è diventato un seme nei cuori di ognuno di noi, e tocca proprio a voi figli spirituali della mistica, fare di tutto affinché il progetto da lei tanto desiderato si possa concretizzare. Questo luogo – ha continuato – sarà un posto di speranza e di preghiera, una realtà in grado di abbracciare l'intera umanità».

Particolarmente commovente, subito dopo la solenne concelebrazione eucaristica, la testimonianza offerta dal noto attore comico Pippo Franco, da diversi anni ormai, figlio spirituale della grande mistica. «Mi trovavo in Maremma – ha raccontato l'attore – in uno dei momenti più difficili della mia vita, quando all'improvviso mi è venuta in mente una poesia che sicuramente mi è stata suggerita da Natuzza». Una poesia che l'attore ha letto, con commozione, di fronte alle migliaia di persone presenti. In essa l'invito a «non demordere mai, a non lasciarsi travolgere dalle tante vicissitudini della vita, poiché noi tutti siamo destinati all'eternità».

Subito dopo l'immagine della Madonna è stata riportata nella cappella della Fondazione, accompagnata dai rappresentanti di oltre un centinaio di cenacoli di preghiera di tutta Italia presenti all'appuntamento con il grande miracolo della fede che da anni si vive a Paravati.

Perfetta la macchina organizzativa predisposta dai volontari della Fondazione e dal Comune con l'ausilio delle forze dell'ordine, dei vigili urbani, della protezione civile di Tropea e Soriano.

Inizio settimana con Bertolaso che torna a Montaguto

Montaguto - E' atteso per la tarda mattinata di oggi, l'arrivo del Capo della Protezione Civile. La notizia, non ufficializzata ma ormai quasi certa, è trapelata nel corso di un summit sul luogo della frana tra militari, Ferrovie dello Stato e tecnici della Protezione Civile. Bertolaso la settimana scorsa aveva deluso le attese di molti, che si aspettavano di veder rispettato l'impegno preso dal capo della Protezione Civile di recarsi settimanalmente sul posto. Dopo due forfait, oggi dovrebbe finalmente giungere da Roma in elicottero.

Ad aspettare il sottosegretario Bertolaso, un clima non proprio disteso. Le speranze di vedere l'area sgombra dai detriti franosi nei tempi annunciati si riducono sempre più. Il Capo di Stato Maggiore, Giuseppe Valotto, in visita al campo base di Montaguto qualche giorno ha infatti dato un messaggio poco confortante: "La riapertura della ferrovia slitterà di qualche settimana". E quando si parla di 'qualche settimana', i più pessimisti leggono 'almeno un mese', temendo che la situazione non vedrà la luce prima della fine dell'anno, arrivando addirittura all'inverno.

(lunedì 10 maggio 2010 alle 10.41)

Bertolaso sulla frana: "Valotto frainteso. Riapre la ferrovia"

Montaguto - Il crono programma degli interventi sarà rispettato ed entro fine mese la ferrovia potrà essere riaperta: le assicurazioni sono state fornite questa mattina dal Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso che dopo alcuni rinvii ha nuovamente raggiunto i luoghi della frana di Montaguto.

Una breve sosta presso l'Interferometro sulla Ciocottonno, un briefing di tra quarti d'ora e poi l'incontro con la stampa in cui Bertolaso ha fornito le sue assicurazioni.

“Le parole del generale Valotto – ha spiegato – sono state fraintese. Il cronoprogramma sarà rispettato e tra 21 giorni apriremo la ferrovia. Stiamo lavorando bene e disponiamo di uno strumento perfetto quale l'interferometro”.

Il capo della Protezione Civile ha inoltre fornito ragguagli sullo stato della frana che avanza di circa due metri, due metri e mezzo al giorno. Un incedere che tuttavia è soggetto ad alcune variabili: l'omogeneità del territorio, in questo caso, diventa elemento di valutazione indispensabile.

Il dato di fatto, al momento, è che le ferrovie hanno liberato 70mila metri cubi di terra rispetto ai 90mila previsti in totale.

Solo un breve passaggio, poi, sulla questione strade: "Confermo – ha chiarito Bertolaso - che seguiremo tre linee: ferrovia, strada e realtà locali, con i commercianti e i cittadini”.

Proprio per questo, lunedì prossimo Bertolaso incontrerà Michele Pilla e Felice Vitillo, che intendono istituire una commissione cittadina che segua costantemente tutta la vicenda.

Intanto domani Bertolaso dovrebbe incontrare i prefetti di Avellino e di Foggia per istituire un tavolo tecnico mentre lunedì è fissata, salvo imprevisti, una nuova tappa a Montaguto.

(lunedì 10 maggio 2010 alle 15.23)

“IL CORMORANO” IN ABRUZZO PER LA CONSEGNA DEI FONDI

MONTERONI - I volontari dell'associazione di protezione civile “Il Cormorano” di Monteroni, domenica 16 maggio partiranno alla volta dell'Abruzzo per consegnare personalmente i fondi raccolti a favore della popolazione colpita dal terremoto del 6 aprile 2009.

La somma sarà devoluta a favore del Comune di Castel di Ieri (L'Aquila) per la ricostruzione dell'area destinata alle attività ricreative dei bambini del Comune abruzzese presso il quale i volontari hanno prestato il loro servizio nel post emergenza, gestendo una tendopoli.

I fondi sono stati raccolti attraverso giornate di sensibilizzazione nelle piazze comunali organizzate dai volontari della protezione civile, attività di informazione e sensibilizzazione con gli alunni delle scuole monteronesi. E poi un'altra iniziativa come la giornata “Insieme con l'Abruzzo”, organizzata in collaborazione con altre associazioni di volontariato di Monteroni con la collaborazione dell'amministrazione comunale.

Alla spedizione parteciperanno oltre ai volontari dell'associazione, anche alcuni amministratori, in vista di una futura e più intensa collaborazione tra le due cittadinanze. Dal canto loro i volontari ringraziano i cittadini monteronesi per la riuscita di questa grande missione, portata a termine grazie al piccolo contributo di ognuno.

Vincenzo Grasso Montaguto. Guido Bertolaso tornerà oggi a Montaguto. Qui, sull'area del...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **10/05/2010**

Indietro

10/05/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Montaguto. Guido Bertolaso tornerà oggi a Montaguto. Qui, sull'area della frana, per liberare il tratto ferroviario dal terreno argilloso la Protezione civile è stata impegnata in un'attività ad alto rischio. Addirittura non previsto nei suoi compiti istituzionali. L'indiscrezione arriva da un briefing tra militari, Ferrovie dello Stato e tecnici della protezione civile, tra cui i più stretti collaboratori di Bertolaso. Si è reso necessario lavorare, infatti, di notte, con mezzi speciali, non solo per ridimensionare il piede molle e instabile della frana, alto in qualche tratto diversi metri, ma anche per superare le difficoltà di spostare il terreno nei pressi del km 41 della SS 90 delle Puglie, tra percorsi impervi e troppo vicini al fiume Cervaro. Un risultato eccezionale. Il primo obiettivo concretamente raggiunto. Per qualcuno si tratta davvero di un miracolo. È evidente che tutto questo non basta per consentire una rapida ripresa dei servizi ferroviari. Va rifatta ancora la massicciata, la rete ferrata e aerea per almeno cento metri. Ma c'è di più. Per le autorizzazioni a riprendere i collegamenti, bisogna dimostrare che la frana non rischia di precipitare più e che siano garantite tutte le misure di sicurezza per i treni in transito. Il generale Valotto ha parlato di slittamento dei tempi previsti di una o due settimane. Il sottosegretario Bertolaso potrà essere ancora più preciso. Il fatto, però, che sia ormai libera la rete ferroviaria sta mettendo ugualmente in agitazione gli amministratori locali, gli ambientalisti e soprattutto gli operatori economici. Il timore che si possa mettere a posto la ferrovia e rinviare l'apertura della bretella sulla SS 90 delle Puglie va visto con sospetto e preoccupazione. Per il sindaco di Greci, Bartolomeo Zoccano, bisogna ottenere dal governo centrale anche benefici fiscali. «Bertolaso - ribadisce - ha fatto riferimento ad una iniziativa in tal senso, precisando che subito dopo il ripristino della ferrovia e della strada si penserà anche a qualche iniziativa per rilanciare l'economia. Speriamo che tutta la classe dirigente senta questa preoccupazione. A cominciare da quella della Regione Campania che si va ad insediare in questi giorni». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esplicito riferimento dell'ex sindaco di Montaguto, Marcello Zecchino, al mancato arrivo...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **10/05/2010**

Indietro

10/05/2010

Chiudi

L'esplicito riferimento dell'ex sindaco di Montaguto, Marcello Zecchino, al mancato arrivo nella zona interessata alla frana di Montaguto del neo presidente della Regione Caldoro non è passato inosservato. Ma nei più prevale ancora una robusta fiducia nell'operato della Protezione civile. «Al momento - precisa Antonio Membrino - bisogna prendere atto di ciò che vediamo. La preoccupazione vera è per il progetto di messa in sicurezza dell'area che non ancora si conosce. Non vorremmo, infatti, assistere alla solita storia: si ripristinano per un po' i collegamenti e poi la frana continua a scendere alle prime piogge». Come accade ormai puntualmente da circa cinque anni, con le conseguenze che si stanno constatando in queste settimane.

Francesco Ferrigno Castellammare. Il boato, poi dal cielo, improvvisamente, piove di tutto. Accor...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **10/05/2010**

Indietro

10/05/2010

Chiudi

Francesco Ferrigno Castellammare. Il boato, poi dal cielo, improvvisamente, piove di tutto. Accorrono centinaia di persone al largo Rivo di Castellammare, in pieno centro storico: è appena crollata l'ala di un edificio ma la polvere non permette ancora di vedere chi o cosa è rimasto coinvolto nel cedimento. Sono le 12.10, le persone si guardano negli occhi e gridano al miracolo: di lì, tra le vie larghe poco più di 5 metri, pochi minuti prima era passata la processione per San Catello, patrono di Castellammare, con al seguito duemila persone. Poteva essere una strage, non lo è stato ma c'è ancora da fare la conta dei danni, c'è ancora da controllare che non si sia fatto male nessuno. Sotto le macerie si scorgono tre auto semidistrutte: in una di esse c'era un giovane rimasto fortunatamente illeso ma sotto shock. La prima cosa che ha fatto, una volta fuori dalla sua Peugeot, è stato chiamare il padre al cellulare: «Mi è crollato un palazzo addosso, ma sto bene». Si tratta di Antonio Ruggiero, un 20enne che abita a 50 metri dal palazzo crollato. Stava tornando a casa e aspettava la fine della processione per procedere oltre. Ruggiero è stato trasportato all'ospedale San Leonardo: per lui solo un forte shock e cinque giorni di prognosi. Appena si dirada la polvere giungono in vico Rivo i soccorsi e le forze dell'ordine: carabinieri, polizia di stato, polizia municipale, vigili del fuoco, protezione civile, medici del 118, tecnici dell'Enel, del gas e del Comune di Castellammare. I pompieri cominciano a scavare, l'area viene recintata e si teme che oltre ai tre autoveicoli e al giovane qualcun altro possa essere rimasto sepolto. Ufficialmente, il palazzo è abbandonato ma nel corso degli anni in molti degli edifici del centro storico si sono rifugiati diversi extracomunitari. I vigili del fuoco si arrampicano sulle macerie. Sopra le loro teste c'è un edificio di cinque piani completamente sventrato e fa paura. Si notano materassi, vasche da bagno, residui di vite passate. Il crollo continua: volano giù calcinacci ad ogni vibrazione provocata dai mezzi pesanti dei vigili del fuoco. Passano i minuti e la gente accorsa continua a parlare di miracolo, di tragedia evitata, di quella statua portata a mano dai manifestanti che ha protetto i fedeli. I pompieri estraggono dai calcinacci altre statue in gesso di santi che si trovavano nei pressi dell'edificio crollato e le consegnano direttamente ai residenti della zona. I tecnici del Comune tornano dal sopralluogo: l'altra ala dell'edificio per il momento non corre rischi. Parola di tecnico, certo. Sotto le macerie non sembra esserci traccia di vittime o feriti. Nella stessa zona, sette anni fa, il crollo di un palazzo rivelò il corpo di un rumeno. Ed è la stessa zona degradata e abbandonata dal terremoto dell'80 dalla quale non riuscì ad uscire a causa del parcheggio selvaggio l'ambulanza che l'8 marzo 2008 trasportava l'infartuato Salvatore Caiazzo, che morì lungo il tragitto per l'ospedale. Il palazzo in questione è privato, è stato inserito nella mappa fatta nei mesi scorsi dal Comune ed è destinatario di diverse ordinanze di sgombero. Lo scorso anno il largo Rivo è stato trasformato in un parcheggio, ed è anche di questo che ci parla Michele Ruggiero, padre del giovane coinvolto nel crollo. Dopo la paura, infatti, si fa largo la rabbia. «Sono anni che denunciavamo una situazione disastrosa - ci ha detto l'uomo - ma nulla si è ancora mosso. Al Comune non ci ricevono e noi continuiamo a vederne di tutti i colori». I vigili del fuoco procedono alla messa in sicurezza dell'area: la polizia, ieri pomeriggio, ha sequestrato l'area. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Baronissi-Abruzzo sul filo della solidarietà. Il vincolo, maturato nelle giornate terribili del...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **10/05/2010**

Indietro

10/05/2010

Chiudi

Baronissi-Abruzzo sul filo della solidarietà. Il vincolo, maturato nelle giornate terribili del terremoto che ha devastato la terra abruzzese, si rinsalda mercoledì prossimo con una «Fiaccolata per l'Abruzzo» organizzata dall'Associazione Il Punto di Baronissi. La manifestazione corona la visita di ringraziamento che don Giorgio Franco, parroco di Poggio Picenza (l'Aquila), terrà a Baronissi per riabbracciare i tanti volontari dell'associazione che hanno aiutato con i loro lavoro da aprile a novembre dello scorso anno le popolazioni di quel Comune colpite dal sisma. La Fiaccolata partirà alle ore 18 dal piazzale antistante la sede dell'associazione Il Punto e si sonderà per il corso della cittadina fino alla chiesa Maria Santissima di Costantinopoli. Lì, alle 19, don Giorgio Franco e Padre Valerio Molinaro concelebreranno la santa messa. Interverrà per un saluto il sindaco Giovanni Moscatiello e una rappresentanza di tutte le associazioni di protezione civile della Campania che hanno operato nell'emergenza-Abruzzo.